

Nella minuziosa Visita pastorale dell'**8 Settembre 1690**, fatta da mons. G.B. Visconti si nota anche la cornice in legno dipinto e dorato del quadro posto sopra l'altare, indubbiamente di scuola ossolana. Il Vescovo consiglia ai fabbricieri di acquistare una casa davanti all'Oratorio per poi abatterla e dare respiro al medesimo, ricavando una piccola piazza-sagrato, attorno alla quale saranno in seguito disposti dei sedili in pietra, dove useranno raccogliersi i capifamiglia della frazione per trattare gli affari comunitari. Avendo poi constatato il danno ai paramenti sacri dalle infestazioni dei topi, consiglia la costruzione di una sacrestia (6). L'Inventario dell'Oratorio fatto dal fabbriciere Pietro Ciucchi il **5 Maggio 1719** accenna alla costruzione della sacrestia, del campaniletto posto in facciata sullo spigolo destro di chi la guarda e alla sistemazione della piazzetta antistante l'Oratorio (7).

Successivamente, come appare dalla Relazione della **Parrocchia di Montecrestese** fatta dal parroco il **4 Febbraio 1793**, si venne nell'idea di spostare il campanile sullo spigolo opposto o, meglio, farne uno nuovo di miglior disegno, dotandolo anche di orologio. Ciò avvenne in quello stesso anno, come appare dalla iscrizione incisa sul blocchetto di marmo posto in chiave di volta dell'arco del campaniletto: Giacomo Antonio Capitani Curatore F.F. 1793. L'orologio in verità fu solo graffito sul muro del campanile e, invece, il meccanismo con relativo quadrante fu posto in basso sulla facciata dell'Oratorio e, collegato con la campanella del campanile, batteva le ore dando il tempo al vicinato (8).

Nella sua forma attuale l'Oratorio di Giosio è costituito di una cappella rettangolare in funzione di presbiterio, coperta da una volta a vele e separata dal corpo dell'Oratorio, che ha dimensioni leggermente maggiori, mediante una balaustra. Sopra l'altare vi è il quadro dell'Annunciata, attribuito, come si è detto al Reali, ma bisognoso di un attento restauro per essere riportato alla primitiva bellezza. Il presbiterio è illuminato da una finestra a Sud e da un'altra semicircolare, al centro, sopra il cornicione ad Est. Il corpo dell'Oratorio riceve luce da due finestre laterali unitamente a quelle della facciata. Questa ripete la solita architettura degli Oratori con una porta centrale affiancata dalle due finestre devozionali, con altra, semicircolare, nel timpano. Tré piccoli affreschi sulla facciata rappresentano in altrettante nicchie rettangolari: l'Annunciazione, al centro, con ai lati **S. Giovanni Battista** e **S. Antonio da Padova**. Anche questi affreschi possono essere attribuiti al pittore L. Reali che qui ripete temi e modi trattati in altre sue opere e quindi facilmente attribuibili.

Meritano solo un cenno le mediocristime tele appese all'interno dell'Oratorio, rappresentanti alcuni "misteri" della vita della B.V. Maria: La Visita a S. Elisabetta, La Nascita di Gesù, La Presentazione di Gesù al Tempio, la Disputa di Gesù fra i dottori, in cui compare anche la scritta del curatore che le fece eseguire e la data: Giuseppe de Oro curadore F.F. 1777. Alle pareti è anche appesa una Via Crucis posta nel 1848.

Nella costruzione della sacrestia si ebbe l'accortezza di ricavare un cantinotto sottostante che serviva un tempo come deposito delle offerte in natura fatte all'Oratorio. Attualmente questo ambiente risulta pieno di macerie e non procura certo alcun vantaggio alla salubrità del resto della costruzione che, oltre tutto, soffre anche delle vibrazioni indotte dal passaggio di pesanti automezzi in transito sulla strada vicina. La sacrestia, a cui si accede dal presbiterio salendo alcuni gradini, ha solo un modesto armadio di larice del '600 e poche suppellettili. Recentemente fu sostituito l'antico pavimento in piode con altro, incongruo, in piastrelle cementizie.

Anche l'antico orologio meccanico posto sulla facciata ha avuto il suo sostituto con altro elettrico che continua il suo compito di dare il tempo al vicinato.

L'Oratorio di Giosio si apre solo in rare occasioni. La festa che un tempo si celebrava il giorno 25 Marzo in onore dell'Annunciata, si rimanda al lunedì di Pasqua.